

Casini avverte i Democratici: non siamo la vostra stampella

LA CONVENTION

ROMA Lo ripete per almeno tre volte: «Non saremo la stampella di nessuno». Passano due minuti, e nel suo discorso al palazzo dei Congressi di Roma, **Pier Ferdinando Casini** va più nel dettaglio: «Non saremo la stampella di un Partito democratico che, invece di diventare una forza riformista seria, ha deciso di allearsi con il sindacato più estremista e la sinistra conservatrice di Nichi Vendola». Il leader dell'Udc, intervenuto a un evento organizzato dall'ex vicepresidente della Regione Lazio **Luciano Ciofchetti**, per presentare i candidati al collegio di Roma e provincia, mette i paletti a un eventuale accordo post elettorale, nel caso in cui il centrosinistra non fosse autosufficiente per governare.

L'obiettivo privilegiato di Casini è Vendola, e indirettamente Bersani. Il presidente della Regione Puglia non può far parte di quello che il leader centrista chiama «un governo impostato sulla serietà». Casini sente che l'alleanza progressista vive ore di incertezza: «Fino a qualche settimana fa erano sicuri di vincere e di avere la maggioranza sia al Senato che alla Camera, mentre adesso che cominciano ad avere paura, si rivolgono a noi con aria quasi di rimprovero, come se fosse un nostro problema l'insufficienza della loro offerta politica». «Se il centrosinistra non dovesse raggiungere la maggioranza - sottolinea il leader Udc - a noi non interessa, noi stiamo sviluppando una nuova idea di Italia. Proprio per questo non accettiamo papocchi e siamo disposti a stare ancora all'opposizione». Monti, secondo la tesi del leader centrista, non ha tradito i suoi impegni scendendo (o salendo) in campo: «Bersani e Berlusconi hanno accettato la politica dei sacrifici, per evitare che l'Italia finisse come la Grecia. Ma appena si è profilato qualcosa di diverso, entrambi sono tornati alle vecchie abitudini: Berlusconi ha riabbracciato la Lega e Bersani Nichi Vendola».

IPALETTI

Ma i paletti di Casini sono anche interni alla sua coalizione. «Monti ha fatto molto per salvare l'Italia e gli italiani di più. Io sono fiero di essere al suo fianco, ma vorrei essere chiaro: senza l'Udc tutto questo non sarebbe stato possibile». Un modo per sottolineare il ruolo dello Scudo crociato, che alla Camera si presenta da solo, con il rischio di venire in parte oscurato dalla figura del presi-

dente del Consiglio. I risultati del governo non sono in discussione, ma secondo Casini il passo va cambiato: «C'è stato rigore, ora servono sviluppo e crescita». Promesse non ce ne sono, «io non ne faccio», ma proposte e propositi sì, in campi diversi, dall'economia («bisogna evitare l'aumento di un punto di Iva»), all'istruzione: «Ci sono 60 mila giovani che hanno abbandonato l'università, se fossero solo somari, andrebbe bene. Ma si tratta di tanti ragazzi in gamba che hanno guardato in faccia i genitori e hanno capito che non ce la fanno. Lo Stato deve anticipare i soldi per gli studi, che saranno restituiti nei primi cinque anni della prima occupazione».

Due parole su Grillo: «Non è la causa dell'antipolitica, ma solo il termometro». Un lungo capitolo del discorso di **Pier Ferdinando Casini**, è dedicato ai diritti civili e alla famiglia: «Non si tratta di essere clericali, ma il matrimonio deve essere tra uomo e donna. In Europa assistiamo a una nuova stagione di diritti che sembra vadano assecondati per forza. Tipo l'egoismo degli omosessuali che vogliono un figlio che la natura non gli dà».

Francesco Olivo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«SENZA L'UDC
QUESTO GOVERNO
CHE HA FATTO BENE
ALL'ITALIA
NON SAREBBE
ESISTITO»**



Pier Ferdinando Casini alla convention Udc al Palazzo dei congressi

